

IT

IT

IT



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 24.6.2009
COM(2009) 282 definitivo

RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL PARLAMENTO EUROPEO

**sull'applicazione del regolamento (CEE) n. 259/93 del Consiglio, del 1° febbraio 1993,
relativo alla sorveglianza e al controllo delle spedizioni di rifiuti all'interno della
Comunità europea, nonché in entrata e in uscita dal suo territorio**

**Produzione, trattamento e spedizioni transfrontaliere di rifiuti pericolosi e di altri rifiuti
negli Stati membri dell'Unione europea, 2001-2006**

{SEC(2009) 811}

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO E AL PARLAMENTO
EUROPEO**

**sull'applicazione del regolamento (CEE) n. 259/93 del Consiglio, del 1° febbraio 1993,
relativo alla sorveglianza e al controllo delle spedizioni di rifiuti all'interno della
Comunità europea, nonché in entrata e in uscita dal suo territorio**

**Produzione, trattamento e spedizioni transfrontaliere di rifiuti pericolosi e di altri rifiuti
negli Stati membri dell'Unione europea, 2001-2006**

{SEC(2009) 811}

RELAZIONE DI SINTESI:
SVILUPPI IN MERITO ALLA PRODUZIONE, AL TRATTAMENTO E ALLE SPEDIZIONI
DI RIFIUTI PERICOLOSI E DI ALTRI RIFIUTI NEGLI STATI MEMBRI DELL'UNIONE
EUROPEA,
2001-2006

1. INTRODUZIONE

A livello internazionale, le esportazioni e le importazioni di rifiuti sono disciplinate dalla convenzione di Basilea del 22 marzo 1989 sul controllo dei movimenti oltre frontiera di rifiuti pericolosi e sulla loro eliminazione. La Comunità europea, firmataria della suddetta convenzione, l'ha recepita con il regolamento (CEE) n. 259/93¹ del Consiglio, noto come "regolamento sulle spedizioni di rifiuti". Lo scopo di detto regolamento è organizzare la sorveglianza e il controllo delle spedizioni di rifiuti in modo da tener conto della necessità di salvaguardare, proteggere e migliorare la qualità dell'ambiente e della salute umana.

Sulla base dei principi guida enunciati nella strategia comunitaria per la gestione dei rifiuti, il regolamento prevede una serie di disposizioni che dovrebbero consentire all'Unione nel suo complesso di smaltire i propri rifiuti e permettere ai singoli Stati membri di procedere verso tale obiettivo tenuto conto delle specificità geografiche e della necessità di impianti specializzati per gestire alcuni tipi di rifiuti.

Il regolamento ha introdotto una serie di misure per il controllo delle spedizioni di rifiuti all'interno della Comunità, nonché in entrata e in uscita dal suo territorio. In particolare:

- stabilisce definizioni e una terminologia comuni per quanto concerne le spedizioni di rifiuti;
- prevede disposizioni in materia di esportazione, importazione e transito di rifiuti destinati allo smaltimento o al recupero;
- specifica le informazioni che Stati membri e Commissione sono tenuti a fornire.

L'articolo 41 del regolamento recita:

- (1) “Anteriormente alla fine di ogni anno civile gli Stati membri compilano una relazione in conformità dell'articolo 13, paragrafo 3, della convenzione di Basilea e la trasmettono al segretariato di detta convenzione, con copia alla Commissione.
- (2) Ogni tre anni la Commissione, basandosi su tali relazioni, stila a sua volta una relazione sull'attuazione del presente regolamento da parte della Comunità e degli Stati membri. A tal fine può richiedere ulteriori informazioni, conformemente all'articolo 6 della direttiva 91/692/CEE.”

Una prima relazione della Commissione sulle spedizioni transfrontaliere di rifiuti per gli anni 1997-2000² è stata pubblicata nel 2006. La maggior parte degli Stati membri aveva

¹ Regolamento, del 1° febbraio 1993, relativo alla sorveglianza e al controllo delle spedizioni di rifiuti all'interno della Comunità europea, nonché in entrata e in uscita dal suo territorio, GU L 30 del 6.2.1993, pag. 1, abrogato dal nuovo regolamento (CE) n. 1013/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 giugno 2006, relativo alle spedizioni di rifiuti, in vigore dal 12 luglio 2007. Il nuovo regolamento non è oggetto del presente studio.

² Relazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sull'attuazione del regolamento (CEE) n. 259/93 del Consiglio, del 1° febbraio 1993, relativo alla sorveglianza e al controllo delle spedizioni di rifiuti all'interno della Comunità, nonché in entrata e in uscita dal suo territorio.

invia alla Commissione la propria relazione annuale per il periodo 2001-2006 alla fine del 2008. Un elenco degli Stati membri (UE-25; senza Bulgaria e Romania) è riportato nella tabella dell'introduzione generale del documento di lavoro accompagnatorio, che rispecchia le risposte degli Stati membri ai loro obblighi di comunicazione.

Il questionario del segretariato della convenzione include domande sulle disposizioni giuridiche, l'applicazione e le misure di salvaguardia dell'ambiente. Sulla base dell'articolo 41, paragrafo 2, nel 1999 la Commissione ha adottato una decisione³ che impone agli Stati membri di fornire ulteriori informazioni rispondendo a un questionario contenente prevalentemente domande sulle limitazioni imposte alle spedizioni, il monitoraggio, i provvedimenti adottati contro le spedizioni illegali e la copertura finanziaria. A differenza della prima relazione della Commissione, l'attuale relazione contiene già informazioni desunte dal questionario (si veda l'introduzione generale del documento di lavoro).

La sezione 2 della relazione è un'analisi sia della forma sia del contenuto delle risposte degli Stati membri. Informazioni più dettagliate in merito alle osservazioni da essi formulate sui due questionari sono riportate nelle sezioni B ed E del documento di lavoro. Successivamente, le principali conclusioni saranno tratte dai dati quantitativi degli Stati membri sulla produzione, il trattamento e le spedizioni di rifiuti. I dati di base sono riportati nella sezione A del documento di lavoro.

Va notato che la convenzione di Basilea utilizza i termini "importazione" ed "esportazione" per ogni spedizione in entrata o in uscita da un paese firmatario della convenzione. Secondo il diritto comunitario, tali termini valgono invece unicamente per le spedizioni in entrata e in uscita dall'Unione europea nel suo complesso, ragion per cui non sono utilizzati nella presente relazione in riferimento a spedizioni avvenute tra Stati membri. Tuttavia, per rendere più leggibile il documento, essi sono citati tra virgolette e utilizzati occasionalmente per le spedizioni di rifiuti in generale. Ambedue i termini compaiono invece nel documento di lavoro nell'accezione della convenzione di Basilea.

2. COMUNICAZIONE DEI DATI DA PARTE DEGLI STATI MEMBRI

Per la stesura della presente relazione sono state utilizzate tutte le risposte date dagli Stati membri al questionario del segretario della convenzione e a quello della Commissione per gli anni 2001-2006. Come anno di riferimento si è scelto il 2004 perché alla fine del 2008 mancavano ancora importanti relazioni per gli anni 2005/2006. Nondimeno, vista la loro rilevanza, sono stati incorporati tutti i dati quantitativi fornendo anche, laddove possibile, cifre aggregate per il 2005. Dei 300 riscontri potenziali, ne sono giunti soltanto 219 contenenti risposte affermative/negative, spiegazioni testuali e cifre. Il feedback è stato giudicato sufficiente per un'analisi qualitativa e quantitativa.

Il tasso di risposta per il questionario di Basilea è stato pari al 73%, mentre per il questionario della Commissione al 67%. Un ulteriore 4% delle risposte ottenute con il questionario di Basilea, più complesso, è risultato incompleto o inutilizzabile. Per l'analisi quantitativa dei dati sui rifiuti è necessario che i dati primari siano forniti in formato coerente. La maggior parte delle risposte è pervenuta elettronicamente, sebbene in alcuni casi soltanto a seguito di uno specifico sollecito. Nella tabella sinottica, tutti i questionari interamente compilati e

Produzione, trattamento e spedizioni transfrontaliere di rifiuti pericolosi e di altri rifiuti negli Stati membri dell'Unione europea, 1997-2000 {SEC(2006) 1053}, 1.8.2006.

³ Decisione 1999/412/CE della Commissione, del 3 giugno 1999, GU L 156 del 23.6.1999, pag. 37.

utilizzabili sono contrassegnati dalla lettera “Y”, mentre tutti gli altri pervenuti sono contrassegnati dalla lettera “P” (si veda l’introduzione generale del documento di lavoro).

Le relazioni sono giunte per la maggior parte uno o due anni dopo l’anno di riferimento. In molti casi, gli stessi Stati membri hanno rettificato i propri dati in relazioni successive. Per quanto concerne il 31% dei questionari della Commissione classificati come “non pervenuti”, va sottolineato che, prima del 2004, i “nuovi” Stati membri dell’Unione (UE-10) non erano tenuti a rispondere. Nella presente relazione mancano i dati quantitativi di Malta perché il paese non ha trasmesso alcuna relazione in applicazione della convenzione di Basilea. La Grecia non ha fornito il questionario della Commissione per gli anni 2001-2006. In rarissimi casi, le lacune sono state colmate utilizzando informazioni rilevate per anni adiacenti.

La qualità delle risposte è stata variabile. La segnalazione di specifici incidenti/infortuni e/o spedizioni di rifiuti illegali bloccate è stata disomogenea e presumibilmente non realistica. Talvolta non è emerso con chiarezza se si era verificata una spedizione illegale o se il livello di conoscenza fosse ritenuto insufficiente. Secondo alcune considerazioni dettagliate formulate da Stati membri come Finlandia, Germania, Irlanda e Regno Unito, questo sarebbe un aspetto importante da migliorare in futuro (si veda la tabella 9 nella sezione B).

Tutti gli Stati membri che hanno risposto hanno riferito diffusamente in merito alle misure intraprese per prevenire la produzione di rifiuti, misure incentrate principalmente sulla legislazione integrata da strategie nazionali (si veda la domanda 5 nella sezione B). I provvedimenti adottati per ridurre le spedizioni di rifiuti sono stati meno frequenti (si veda la domanda 6 nella sezione B e la sezione E). I dati amministrativi essenziali sono risultati generalmente completi e accurati (si vedano le domande 4 e 7 e le tabelle 1, 2 e 3 nella sezione B, nonché la sezione C e la sezione E).

Lo studio non ha messo in luce differenze significative tra il gruppo UE-15 (i 15 “vecchi” Stati membri) e il gruppo UE-10 per quanto concerne completezza, puntualità e qualità delle relazioni annuali.

3. PRODUZIONE DI RIFIUTI PERICOLOSI

Il questionario predisposto dal segretariato della convenzione di Basilea chiede a tutti i paesi di fornire informazioni sulla quantità totale di rifiuti pericolosi e “altri rifiuti” prodotti. In tale contesto, per “altri rifiuti” si intendono quelli domestici e i residui derivanti dall’incenerimento di rifiuti domestici, due categorie che richiedono una particolare attenzione e sono soggette a controlli analoghi a quelli applicabili ai rifiuti pericolosi secondo la convenzione di Basilea (allegato II della convenzione, voci Y46 e Y47)⁴. I rifiuti pericolosi sono definiti sulla base di un elenco di flussi di rifiuti e/o loro componenti (voci Y1-18 e Y19-45) e talune caratteristiche di pericolosità (allegato III). Tuttavia, se sono considerati pericolosi dalla legislazione nazionale di uno Stato di esportazione, importazione o transito, i rifiuti rientrano in tale definizione anche ai fini della convenzione.

Tutti gli Stati membri, fuorché Malta, hanno fornito informazioni sulla produzione totale di rifiuti pericolosi. Rispetto alla prima relazione della Commissione, i dati sulla produzione di rifiuti sono migliorati (si veda la tabella 1 nella sezione A); si sono in larga misura evitati dati integrativi ed estrapolazioni.

Come negli anni precedenti, la Germania ha registrato le massime quantità di rifiuti pericolosi. Il sensibile aumento fino a una quantità annuale stabile di circa 19 milioni di

⁴

Si veda la sezione D del documento di lavoro accompagnatorio.

tonnellate dal 2002 è correlato all'applicazione del nuovo elenco di rifiuti europeo. Nel periodo 2001-2006, Germania, Estonia, Francia, Italia e Regno Unito hanno prodotto le massime quantità, mentre Paesi Bassi e Belgio hanno osservato un considerevole aumento (si veda la tabella 1 nella sezione A). In termini di produzione di rifiuti pro capite, nel 2005 Belgio e Paesi Bassi hanno nuovamente raggiunto i massimi livelli. Tuttavia, considerando un arco di tempo più lungo, in testa passano Germania e Finlandia. Le quantità pro capite più basse sono state registrate da Lettonia, Lituania, Portogallo e Grecia (si veda la tabella 2 nella sezione A).

Lo sviluppo cronologico è difficilmente valutabile in quanto alcuni Stati membri hanno segnalato importanti aumenti negli anni 2001-2006, esiti che non rispecchiano necessariamente una reale crescita della produzione di rifiuti, ma possono essere correlati anche a cambiamenti intervenuti nella legislazione in materia. L'aumento aritmetico della quantità di rifiuti pericolosi prodotti dal gruppo UE-15 tra il 2000 e il 2005 è pari al 22% (corrispondente a un 4% annuo), mentre raggiunge soltanto un 10% per la Comunità (UE-25) nel suo complesso. I dati disponibili indicano inoltre che la quantità di rifiuti pericolosi prodotti all'interno del gruppo UE-25 non è stata notevolmente maggiore rispetto al 2002. La produzione pro capite di rifiuti pericolosi nei 25 Stati membri dell'Unione europea è stata pari a circa 140 kg all'anno (sono disponibili tabelle complete soltanto per il 2003 e il 2005) con una media superiore nei nuovi Stati membri.

I codici Y per i rifiuti di cui alla convenzione di Basilea sono stati utilizzati in maniera molto diversa dagli Stati membri, per cui un raffronto internazionale non ha alcun valore (per alcuni esempi si veda la tabella 3 nella sezione A). Alcuni Stati membri, come la Danimarca e la Lituania, hanno segnalato quasi esclusivamente rifiuti domestici (Y46) e residui derivanti dall'incenerimento di rifiuti domestici (Y47).

4. SPEDIZIONI DI RIFIUTI PERICOLOSI IN USCITA DAGLI STATI MEMBRI

Le spedizioni transfrontaliere di rifiuti devono tenere conto dei principi, potenzialmente in conflitto, di prossimità della produzione e del trattamento dei rifiuti, autosufficienza a livello nazionale e comunitario e smaltimento affidabile dei rifiuti. Non tutti gli Stati membri dispongono di una capacità sufficiente per trattare i propri rifiuti (si vedano le tabelle 2 e 3 nella sezione B). Alcuni flussi specifici richiedono impianti di trattamento specializzati per un recupero o uno smaltimento corretto dal punto di vista ambientale. I dati sulle spedizioni transfrontaliere di rifiuti pericolosi tra Stati membri dell'Unione europea sono pertanto un indicatore del livello di gestione dei rifiuti all'interno della Comunità.

Tutti gli Stati membri, fuorché Malta, hanno fornito informazioni sulle spedizioni in uscita ("esportazioni" secondo la terminologia adottata dalla convenzione di Basilea) di rifiuti pericolosi per almeno quattro anni nel periodo 2001-2005; i dati relativi al 2005 sono completi. Le informazioni attualmente disponibili per gli anni 1997-2000 indicano che le cifre corrispondenti nella prima relazione della Commissione erano troppo elevate, il che è probabilmente dovuto alla serie di dati più completa e alle rettifiche apportate dagli Stati membri.

Le spedizioni di rifiuti pericolosi in uscita dagli Stati membri mostrano una tendenza chiara. Dal 1997 al 2001, la quantità si è raddoppiata e si è pressoché raddoppiata nuovamente dal 2001 al 2005. La quantità totale per il gruppo UE-25 è stata di 5,6 milioni di tonnellate nel 2005 con una quota marginale, pari soltanto al 3%, di spedizioni in uscita dal gruppo UE-10 (si veda la tabella 4 nella sezione A).

Nel 2005, i Paesi Bassi sono stati il più grande “esportatore” con un aumento delle “esportazioni” da 241 000 tonnellate nel 1997 a 2,6 milioni di tonnellate nel 2005, seguiti da Belgio, Italia, Francia e Irlanda. La Germania, prima nel 1997 con 601 000 tonnellate, ha recentemente segnalato cifre stabili, se non addirittura lievi cali. Le spedizioni in uscita dalla Germania nel 2005 sono state inferiori del 70% rispetto al 1997. I Paesi Bassi sono inoltre in testa per quanto concerne le spedizioni in uscita di rifiuti in termini di chilogrammi pro capite, seguiti da Lussemburgo, Belgio, Irlanda e Lituania (si veda la tabella 5 nella sezione A).

La prima relazione della Commissione sosteneva che i paesi più piccoli, non disponendo di sufficienti impianti di trattamento, avrebbero spedito all'estero quantità maggiori di rifiuti pericolosi. Negli ultimi anni, però, non è emersa alcuna tendenza evidente in tal senso per il gruppo UE-25. Repubblica ceca, Estonia, Grecia, Lettonia, Polonia e Slovacchia hanno spedito quantità pro capite notevolmente basse nel 2005, mentre le “esportazioni” italiane sono state in costante aumento.

Nel 2005, il 91% dei rifiuti pericolosi della Comunità è stato trattato nel paese di origine. I paesi con tasso di “esportazione” molto alto, all'incirca del 50%, sono stati Lussemburgo, Paesi Bassi, Belgio, Irlanda (si veda la figura 6 nella sezione A) e potenzialmente Portogallo (si veda la tabella 1 nella sezione A per gli anni 2001 e 2003).

A differenza delle conclusioni della precedente relazione della Commissione per il periodo 1997-2000, gli anni dal 1997 al 2005 hanno indicato che la percentuale di spedizioni notificate in uscita sia dal gruppo UE-15 sia dal gruppo UE-25 per gli “altri rifiuti”, secondo la definizione datane nella convenzione di Basilea (ossia rifiuti domestici misti e residui di incenerimento), è stata compresa tra il 40% e il 50% (si vedano le tabelle 4 e 7 nella sezione A).

Per quanto concerne le categorie di rifiuti contrassegnate dai codici Y secondo la convenzione di Basilea, va sottolineato che molti Stati membri hanno specificato i propri rifiuti “esportati” in maniera più precisa rispetto agli anni precedenti. Il gruppo di codici Y misti (“mix”) è rimasto pressoché inutilizzato. Rifiuti non specificati altrimenti (“non classificati”) sono stati spediti in uscita da Germania e Irlanda (pari a più del 50% delle loro spedizioni nel 2005), Paesi Bassi, Francia, Italia e Danimarca (si vedano la figura 9 e la tabella 9 nella sezione A).

I dati specifici ottenuti dai paesi UE-15 sulle spedizioni di rifiuti in uscita assegnate a codici Y dimostrano che il temporaneo aumento dei rifiuti “non classificati” tra il 1997 e il 2000 non è proseguito e la tendenza si è addirittura invertita, mentre il gruppo Y1-18 è stabilmente aumentato dal 1997 e nel 2004/2005 già rappresentava la quota più importante delle “esportazioni” (si vedano la figura 10 e la tabella 10 nella sezione A).

Il grosso dei rifiuti pericolosi e degli altri rifiuti spediti in uscita dagli Stati membri (sia gruppo UE-15 sia gruppo UE-25) è stato sottoposto a un’operazione di recupero (si vedano le tabelle 11 e 12 della sezione A). Nel 2004 e nel 2005, il 78% dei rifiuti spediti dal gruppo UE-15 è stato recuperato. Le percentuali elevate e i quantitativi totali di rifiuti spediti all'estero a fini di recupero sono attribuibili a Paesi Bassi, Germania, Belgio e Francia. Nel 2005, Portogallo, Grecia, Slovenia e Danimarca hanno spedito i propri rifiuti prevalentemente per lo smaltimento, sebbene soltanto i grandi quantitativi danesi siano rilevanti a fini statistici per l’Unione europea. L’Italia ha spedito più di 1 milione di tonnellate di rifiuti all'estero, di cui il 45% destinato allo smaltimento. Tuttavia, la percentuale di rifiuti “esportata” a fini di recupero rispetto a quella “esportata” per lo smaltimento non è un indicatore diretto del livello di gestione dei rifiuti di uno Stato membro in quanto la maggior parte di essi viene trattata nel paese di origine (per esempio, nel 2005, in Italia il 90%).

Come già affermato nella prima relazione della Commissione, la spedizione di rifiuti pericolosi in uscita dagli Stati membri è soggetta a limitazioni. Secondo il nuovo regolamento sulle spedizioni di rifiuti⁵, le esportazioni di rifiuti destinati allo smaltimento in paesi non UE/EFTA, nonché quelle di rifiuti pericolosi destinati al recupero in paesi non OCSE, sono vietate. Nelle relazioni al segretariato della convenzione, gli Stati membri hanno fornito informazioni sul paese di destinazione dei rifiuti pericolosi esportati secondo cui la stragrande maggioranza dei rifiuti pericolosi e altri rifiuti spediti oltre frontiera dal 1997 al 2005 ha raggiunto altri Stati membri dell'Unione. Nel periodo 2000-2005, più del 90% dei rifiuti spediti è rimasto all'interno del gruppo UE-15 e almeno il 98% delle spedizioni del gruppo UE-15 dal 2001 aveva come destinazione i 25 Stati membri dell'Unione e i paesi dell'EFTA (si veda la tabella 14 nella sezione A). Ciò significa che negli ultimi anni i principi di prossimità e autosufficienza si sono consolidati.

La situazione nei nuovi Stati membri è difficilmente valutabile in ragione delle quantità nettamente inferiori di rifiuti spediti (si veda la tabella 7 nella sezione A) e del periodo di monitoraggio più breve. Sebbene in media la maggioranza delle spedizioni del gruppo UE-10 negli anni 2000-2005 abbia avuto come destinazione i paesi UE-15, una percentuale considerevolmente elevata di spedizioni è anche andata da paesi UE-10 a paesi non OCSE. Le future analisi dimostreranno se si è registrata un'inversione di tendenza dall'adesione dei paesi del gruppo UE-10 (come indicano i dati per gli anni 2004/2005) e se le spedizioni di rifiuti nei paesi del gruppo UE-25 sono in aumento.

5. SPEDIZIONI DI RIFIUTI PERICOLOSI IN ENTRATA NEGLI STATI MEMBRI

Tutti gli Stati membri, tranne Cipro, Lituania e Malta, hanno fornito informazioni sulle spedizioni in entrata ("importazioni" secondo la convenzione di Basilea) di rifiuti pericolosi, benché la quantità di dati sia stata nel complesso nettamente inferiore rispetto alle "esportazioni". Scarse sono le informazioni disponibili in merito ai nuovi Stati membri, nonostante i dati per il 2005 siano completi (eccezion fatta per i paesi prima citati). Parallelamente alle spedizioni in uscita dagli Stati membri, sono aumentate anche le spedizioni di rifiuti pericolosi in entrata negli Stati membri e anche se le "importazioni" totali segnalate sono state sempre inferiori di un terzo rispetto alle "esportazioni", dal raffronto tra i dati sembra emergere che quelli disponibili sulle "importazioni" siano plausibili. Come nel caso delle spedizioni in uscita, i paesi UE-10 svolgono un ruolo di minore importanza (si veda la tabella 15 nella sezione A). Nel 2005 sono state segnalate come spedite al gruppo UE-25 3,5 milioni di tonnellate di rifiuti pericolosi.

Nel periodo 2000-2005, i paesi dell'Unione con i maggiori quantitativi di rifiuti pericolosi ricevuti dall'estero sono risultati essere Germania, Belgio, Francia e Paesi Bassi, la cui percentuale di rifiuti totali spediti alla Comunità nel 2005 è stata pari all'80%. Nel 2004, le "importazioni" tedesche hanno superato per la prima volta 1 milione di tonnellate. Il Belgio è in testa per quanto concerne la spedizione in entrata di rifiuti pericolosi pro capite, seguito da Paesi Bassi, Svezia, Germania e Danimarca (si veda la tabella 16 nella sezione A). Tra gli Stati membri con le "importazioni" più basse prevalgono i paesi più piccoli, verosimilmente in ragione di una capacità di smaltimento insufficiente.

Le spedizioni di "altri rifiuti" nella Comunità hanno assunto un ruolo predominante dal 1999 (si vedano le tabelle 15 e 17 nella sezione A). Circa il 78%, pari a 4,6 milioni di tonnellate, di tutte le spedizioni di rifiuti in Germania nel 2005 è stato classificato come "altri rifiuti". A

⁵

Si veda la nota 1.

differenza delle cifre relative al gruppo UE-25 per “importazioni” ed “esportazioni” di soli rifiuti pericolosi, i corrispondenti valori aggregati per i rifiuti pericolosi e “altri rifiuti” sono quasi sovrapponibili (si confrontino le tabelle 5 e 15 e le tabelle 7 e 17 nella sezione A).

Quanto ai codici Y dei rifiuti spediti agli Stati membri, hanno dominato i rifiuti non specificati altrimenti (“non classificati”); il gruppo di codici Y misti (“mix”) è risultato di nuovo pressoché inutilizzato. Rifiuti non specificati altrimenti sono stati spediti principalmente a Germania, Italia, Francia, Svezia e Regno Unito. Nel 2005, i rifiuti “non classificati” hanno rappresentato circa il 60% di tutte le spedizioni verso la Comunità, Y1-18 20%, Y19-45 13% e Y46-47 6% (si veda la tabella 19 nella sezione A). La grande quantità di rifiuti “non classificati” lascia intendere che i codici Y contenuti nell’allegato I della convenzione di Basilea non sono sufficienti a descrivere ogni possibile flusso di rifiuti pericolosi. Per questo la conferenza dei firmatari della convenzione di Basilea ha ritenuto, nella decisione IV/9, che i codici dell’elenco A dell’allegato VIII e dell’elenco B dell’allegato IX della convenzione di Basilea possano costituire uno strumento valido per agevolare l’applicazione della convenzione, e il questionario del segretariato prevede la possibilità di segnalarli. Inoltre, nella decisione VIII/15, i firmatari della convenzione hanno concordato una procedura per la revisione o l’adeguamento, ove del caso, dei suddetti elenchi.

I dati forniti dai dieci Stati membri sulle spedizioni di rifiuti in entrata cui sono stati assegnati codici Y dimostrano un aumento relativamente stabile per tutti i gruppi negli anni 1997-2005. Il massimo aumento registrato riguarda il gruppo dei rifiuti “non classificati” che ha rappresentato più della metà di tutte le “importazioni” dal 2001 principalmente in ragione delle quantità di rifiuti non classificati spedite in Germania.

La maggior parte dei rifiuti spediti negli Stati membri è stata sottoposta a un’operazione di recupero. Negli anni 2001-2005, la percentuale di recupero è stata addirittura superiore rispetto agli anni precedenti; in media l’85% dei rifiuti spediti nel gruppo UE-15 è stato recuperato per un totale di circa 40 milioni di tonnellate (si veda la tabella 21 nella sezione A). Parimenti sono aumentate le spedizioni in entrata di rifiuti destinati allo smaltimento, sebbene partendo da un livello nettamente inferiore.

Dai dati disponibili emergono differenze significative tra gli Stati membri per quanto concerne la percentuale di recupero rispetto allo smaltimento (si veda la figura 22 nella sezione A). Nel 2005, circa il 38% dei rifiuti spediti in Austria era destinato allo smaltimento, mentre in Finlandia, Lussemburgo e Spagna la percentuale è stata in realtà superiore al 50%. La Germania, con 631 000 tonnellate, ha segnalato la massima quantità di rifiuti “importati” a fini di smaltimento, anche se pari soltanto al 13% delle “importazioni” di rifiuti registrate dal paese nel 2005. Le cifre elevate appena citate per lo smaltimento potrebbero essere attribuibili a specifici impianti di trattamento esistenti nei paesi “importatori”.

Come affermato nella prima relazione della Commissione, le spedizioni di rifiuti pericolosi negli Stati membri sono soggette ad alcune limitazioni, per quanto meno rigide rispetto a quelle imposte alle esportazioni. Nelle rispettive relazioni, gli Stati membri hanno fornito informazioni sul paese di origine dei rifiuti pericolosi importati.

Secondo dette relazioni, negli anni 1997-2005 le spedizioni di rifiuti in entrata negli Stati membri sono provenute, per la stragrande maggioranza (89% in media per il gruppo UE-15), da altri Stati membri; tale percentuale, considerato il periodo nel suo complesso, è variata soltanto marginalmente. Inoltre, almeno il 96% è provenuto dai 25 Stati membri dell’Unione e da quelli dell’EFTA, mentre soltanto l’1% da paesi non OCSE (si veda la tabella 24 nella sezione A), il che è in linea con i principi di prossimità e autosufficienza a livello comunitario.

6. SINTESI E RACCOMANDAZIONI

Alla luce delle relazioni pervenute dagli Stati membri, è possibile trarre le seguenti conclusioni.

• Comunicazione

In generale, gli Stati membri hanno fornito informazioni sufficienti sulle spedizioni all'interno della Comunità, nonché in entrata e in uscita dal suo territorio. Il tasso di risposta ad ambedue i questionari è stato all'incirca del 70%. Un numero relativamente elevato di risposte al questionario del segretariato della convenzione di Basilea non è risultato utilizzabile perché il questionario non era debitamente compilato. Le relazioni sono giunte per la maggior parte uno o due anni dopo l'anno di riferimento. Apparentemente gli Stati membri non hanno considerato l'articolo 41, paragrafo 1, del regolamento come termine di legge.

I problemi riscontrati nella trasmissione e nella valutazione dei dati quantitativi mettono in luce l'esigenza di un approccio più standardizzato alla raccolta e alla trasmissione, comparabile ai requisiti del regolamento relativo alle statistiche sui rifiuti. Non sono emerse differenze di rilievo tra il gruppo UE-15 e il gruppo UE-10 per quel che riguarda la comunicazione, sebbene per quest'ultimo siano disponibili informazioni molto scarse sulle spedizioni in entrata.

• Qualità dei dati

La qualità delle risposte è stata variabile. Con rare eccezioni, la segnalazione di infortuni/incidenti e/o spedizioni illegali è stata inadeguata. Paiono dunque imprescindibili futuri miglioramenti in tale ambito.

Nel complesso, la qualità dei dati forniti per le "esportazioni" di rifiuti è stata superiore a quella dei dati forniti per le "importazioni"; tuttavia, da un raffronto tra i dati pare emergere che anche quelli sulle "importazioni" siano plausibili. I dati per gli anni 2001-2006 sono notevolmente migliori rispetto a quelli del periodo precedente.

• Classificazione dei rifiuti

Gli Stati membri hanno utilizzato i codici Y per i rifiuti di cui alla convenzione di Basilea in maniera estremamente diversa e sono stati segnalati molti rifiuti "non classificati". Inoltre, essi hanno utilizzato in maniera intercambiabile i codici dei due diversi sistemi di classificazione dei rifiuti (legislazione europea in materia di rifiuti e convenzione di Basilea).

• Produzione di rifiuti

Lo sviluppo cronologico nel periodo 2001-2006 è difficilmente valutabile in quanto alcuni Stati membri hanno segnalato notevoli aumenti a seguito di cambiamenti intervenuti nella legislazione in materia di rifiuti. La quantità di rifiuti pericolosi prodotti dal gruppo UE-15 è aumentata del 22% nel 2000-2005, ossia di un 4% annuo. I dati disponibili lasciano intendere che la quantità di rifiuti prodotti nei 25 Stati membri dell'Unione non abbia subito un aumento significativo dal 2002.

• Spedizioni di rifiuti

Dal 1997 al 2001, le spedizioni di rifiuti pericolosi in uscita dagli Stati membri sono raddoppiate e sono pressoché raddoppiate nuovamente dal 2001 al 2005. La quantità totale per il gruppo UE-25 nel 2005 è stata pari a 5,6 milioni di tonnellate. Nonostante tale aumento, nel 2005 il 91% dei rifiuti pericolosi della Comunità è stato trattato nel paese di origine. Le spedizioni in entrata sono aumentate in modo analogo. Secondo le loro relazioni, i paesi UE-10 svolgono un ruolo di minore importanza nella spedizione di rifiuti.

La maggior parte dei rifiuti spediti è stata sottoposta a un'operazione di recupero. Negli anni 2001-2005, in media l'85% dei rifiuti spediti nel gruppo UE-15 è stato recuperato, pari a 40 milioni di tonnellate circa. I rari casi di "importazioni" elevate nel gruppo UE-15 destinate allo smaltimento sono attribuibili alla presenza di specifici impianti di trattamento nei paesi "importatori".

Dal 1997 al 2005, la stragrande maggioranza di spedizioni di rifiuti è avvenuta entro i confini dell'Unione europea. Negli anni 2000-2005, più del 90% dei rifiuti spediti è rimasto all'interno del gruppo UE-15; perlomeno il 98% delle spedizioni del gruppo UE-15 dal 2001 ha avuto come destinazione i 25 Stati membri dell'Unione e i paesi dell'EFTA. I dati relativi alle spedizioni in entrata indicano che il 96% di tutte le "importazioni" del gruppo UE-15 proveniva dai 25 Stati membri dell'Unione e dai paesi dell'EFTA, mentre soltanto l'1% dai paesi non OCSE.